



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 20 Febbraio 2024

BENEVENTO Un nuovo appuntamento di Confindustria è stato organizzato nella mattinata di giovedì

Imprese e Agenzia Dogane a confronto

Seminario su Sicurezza catena internazionale di fornitura, ruolo dogane e qualifica Aeo

DI **MARIA FERRANTE**

BENEVENTO. È organizzato per il prossimo giovedì 22 febbraio con inizio alle ore 10.30 presso la sede di Confindustria Benevento, il seminario intitolato: "Sicurezza della catena internazionale di fornitura. Il ruolo delle dogane e la qualifica AEO (Operatore Economico Autorizzato)".

L'evento vede coinvolta l'Agenzia delle Dogane in qualità di referente per le imprese su svariati aspetti e ha l'obiettivo di approfondire, in maniera prioritaria, i vantaggi e le semplificazioni derivanti dall'acquisizione della qualifica di AEO. Nell'attuale scenario internazionale, assume fondamentale importanza una corretta pianificazione doganale che può essere operata solo conoscendo gli obblighi e le opportunità previsti dal Codice Doganale.



nale. Sono sempre più numerose le operazioni per le quali le imprese interagiscono con l'Amministrazione doganale e che richiedono la qualifica AEO al fine di accreditarsi quale soggetto affidabile e pertanto capace di beneficiare di semplificazioni di specifiche procedure. Attraverso la testimonianza ed il coinvolgimento degli imprenditori presen-

ti saranno toccati altri argomenti che vedono quotidianamente collaborare Imprese e uffici doganali, quali: l'esenzione IVA per gli esportatori abituali, la riduzione delle accise per alcune lavorazioni specifiche oltre che gli adempimenti nel caso di produzione e consumo di prodotti energetici. Il programma dei lavori prevede i saluti affidati a: Oreste Vigorito,

Presidente di Confindustria Benevento; Maria Alessandra Santillo, Direttore Territoriale Campania, Carmine Laudiero, Direttore UD-BN Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. L'introduzione incentrata sull'Export in provincia di Benevento sarà curata da Antonio Affinita, Vice Presidente Confindustria Benevento. Ad intervenire sulla riforma del Codice doganale dell'Unione e le prospettive per il settore AEO Carlo de Palma, Responsabile Area Tributi e URP presso Ufficio ADM di Benevento. Le testimonianze d'impresa saranno rese da: Clementina Donisi COSMIND srl; Liliana Varricchio I.Me.Va. S.S srl; Vito Campagnuolo NASHIRA HARDMETALS srl. Per le imprese che abbiano proceduto alla registrazione sarà possibile prenotare un appuntamento con un referente dell'Agenzia.

BENEVENTO

Abusi sulla figlia, fine dell'incubo: il fatto non sussiste

BENEVENTO. Ancora una riorganizzazione per il servizio 118 dell'Asl sannita. Dopo la demedicalizzazione delle ambulanze sembrano esserci altre novità per l'emergenza nel Sannio. Il direttore generale Gennaro Volpe sono impegnati in diverse riunioni. Prima l'incontro con i sindaci, a cui ha preso parte anche il primo cittadino di Benevento Mastella, a seguire quello con l'organismo paritetico e poi con i sindacati. Hanno partecipato i sindaci di Apice, Angelo Pepe e il sindaco di Castelpagano, Giuseppe Bozzuto.

La città, lo sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1708414775 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Ecco «Sannio valley» l'antidoto digitale allo spopolamento

► Siglata ieri a Palazzo Mosti l'intesa con l'associazione di Carlo Mazzone

► L'iniziativa supporta eventi di giovani per combattere la desertificazione

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

La forza rigenerante del digitale come antidoto allo spopolamento delle aree interne, apparentemente inarrestabile. Una scommessa lanciata da qualche mese da Sannio Valley e sposata ora dal Comune di Benevento. Il sindaco Clemente Mastella e il presidente Carlo Mazzone hanno sottoscritto ieri a Palazzo Mosti il protocollo d'intesa che dà il via a una partnership stabile tra l'ente municipale e l'associazione con sede in via Tiengo. «L'accordo, di durata triennale - rende noto il Comune - prevede iniziative congiunte per lo sviluppo socio-economico del territorio, la possibilità per Sannio Valley di fruire dei locali dell'Ente per eventi e attività culturali e di promuovere le proprie iniziative anche attraverso i canali di comunicazione istituzionale del Comune. Ancora, il conferimento del patrocinio istituzionale alle iniziative promosse da Sannio Valley, e forme di cooperazione attiva e costruttiva tra l'associazione e l'istituzione comunale». Presente alla firma del docu-

mento il presidente della commissione consiliare Attività produttive Alboino Greco che ha promosso e coordinato l'intesa: «Il protocollo d'intesa con l'associazione Sannio Valley del professor Mazzone - dichiara Greco - rappresenta uno degli strumenti con cui l'amministrazione contribuisce, in maniera attiva e concreta, a supportare chi lavora per lo sviluppo sociale ed economico del territorio. In particolare, i giovani, le loro competenze e il loro entusiasmo, sono il target privilegiato di azioni che mirano a combattere la desertificazione e la fuga di competenze con cui spesso dobbiamo fare i conti e che il sindaco Clemente

Mastella ha indicato come una priorità politico-amministrativa. Auspico che, con una personalità brillante e con qualificata esperienza didattica quale il professor Mazzone, possa svilupparsi, a partire dal protocollo odierno, una forma di partnership utile alla crescita sociale ed economica del territorio e delle nuove frontiere dell'economia».

L'IDEA

Una sfida lanciata con coraggio e determinazione, ma ancora tutta da vincere. Palazzo Mosti punta sull'associazione presieduta dall'insegnante di informatica della Bosco Lucarelli e docente di Unisannio, salito agli

onori delle cronache come uno dei 10 docenti più innovativi al mondo nell'ambito del Global Teacher Prize. Notorietà e competenze che Carlo Mazzone, insieme agli altri cofondatori di Sannio Valley, intende far fruttare come valore aggiunto del progetto varato nello scorso ottobre per fungere da catalizzatore delle iniziative produttive e delle singole intelligenze locali. «Non abbiamo nulla contro chi fa esperienze formative o professionali altrove - chiarisce Mazzone - Siamo però consapevoli che molto spesso tale decisione non deriva da una libera scelta ma dalla esigenza di cercare le giuste opportunità lontani dalla



Imprese e Agenzia delle dogane a confronto

CONFINDUSTRIA

Si svolgerà giovedì, a partire dalle 10.30, presso la sede di Confindustria Benevento, il seminario «Sicurezza della catena internazionale di fornitura. Il ruolo delle dogane e la qualifica di Operatore economico autorizzato». Un evento che coinvolge l'Agenzia delle Dogane in qualità di referente per le imprese su diversi aspetti e che mira ad approfondire, in maniera prioritaria, i vantaggi e le semplificazioni derivanti dall'acquisizione della qualifica di AeO. Nell'attuale scenario internazionale, assume fondamentale importanza una corretta pianificazione doganale, che può essere operata solo conoscendo gli obblighi e le opportunità previsti dal Codice doganale.

Sono sempre più numerose, infatti, le operazioni per le quali le imprese interagiscono con l'amministrazione doganale e che richiedono la qualifica AeO al fine di accreditarsi quale soggetto affidabile e pertanto capace di beneficiare di semplificazioni di specifiche procedure. Attraverso le testimonianze e il coinvolgimento degli imprenditori presenti, saranno toccati altri argomenti che vedono quotidianamente collaborare imprese e uffici doganali, come l'esenzione Iva per gli esportatori abituali, la riduzione delle accise per alcune lavorazioni specifiche oltre che gli adempimenti nel caso di produzione e consumo di prodotti energetici. Il programma dei lavori prevede i saluti del presidente degli industriali sanniti Oreste Vigorito; di Maria Alessandra Santillo, direttore territoriale Campania, Carmine Laudiero, direttore Ud-Bn Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. L'introduzione, incentrata sull'export in provincia di Benevento, sarà curata da Antonio Affinita, vice presidente Confindustria Benevento. A intervenire sulla riforma del Codice doganale dell'Unione e le prospettive per il settore AeO Carlo de Palma, responsabile area tributi e up presso Ufficio Adm di Benevento. Attese le testimonianze di Clementina Donisi (Cosmind), Liliana Varricchio (Imeva), Vito Campagnuolo (Nashira Hardmetals).

propria terra. Questo, alla lunga, sta desertificando interi territori come purtroppo il Sannio, che pure hanno una ricca storia e un grande potenziale. Sannio Valley sorge come un faro di speranza e possibilità. Un catalizzatore di cambiamento, un gestore e collettore di risorse, determinato a ribaltare la deriva dello spopolamento. Occorre unire le forze, tessere legami solidi tra comunità, imprenditori, enti di formazione e istituzioni. Di qui il partenariato che abbiamo già stretto con l'Università del Sannio, enti di formazione e ricerca e con 7 aziende sannite particolarmente innovative. Presto dialogheremo anche con realtà della provincia di Avellino perché le aree interne hanno bisogno di fare rete per far decollare progetti di sviluppo. Fondamentale anche il dialogo fattivo con gli enti istituzionali. L'intesa siglata con il Comune di Benevento - conclude Mazzone - segue quella già in atto con la municipalizzazione rifiuti Asia. Nei prossimi giorni avremo un hackaton con l'azienda per individuare soluzioni tecnologiche utili a rendere ancora più performante la raccolta differenziata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONO PREVISTE INIZIATIVE CONGIUNTE PER RILANCIARE IL COMPARTO SOCIO-ECONOMICO DELL'INTERO SANNIO

le, punto di riferimento per gli operatori non solo agricoli». Anche quest'edizione, in considerazione del successo ottenuto nella fase post-Covid, avrà la novità della multisettorialità, che ha determinato anche un boom di pubblico proprio perché c'è un ampio ventaglio di scelte. Si va dall'agroalimentare alle avanzate tecnologie agricole, agli attrezzi e mezzi per la siderurgia, alla florovivaistica e al commercio faunistico, passando per il mondo finanziario per chiudere con la gastronomia. Questi nei dettagli, i settori interessati: mezzi agricoli, attrezzature e prodotti per l'agricoltura, piante ornamentali, da frutta, fiori, articoli per la casa e dimostrativi, attrezzature per la pianificazione in genere, caldaie a sansa, camini e termocamini, macchine per movimentazione di terra, animali e finimenti per animali, ferramenta in genere, prodotti alimentari di cultura biologica, auto nuove. Infine, come detto, nell'area saranno dislocati anche vari punti ristoro e sarà disposto un adeguato piano traffico con controlli minuziosi, con la disponibilità di un'ampia area parcheggio a titolo gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE: «L'INTESA CON IL COMUNE SEGUE QUELLA GIÀ IN ATTO CON L'ASIA»

L'AGRICOLTURA

Antonio Martone

Nessun rinvio per la Fiera di San Giuseppe. Le proteste che stanno coinvolgendo tutto il mondo dell'agricoltura, con presidi e sit-in anche a Benevento, non determineranno alcun cambiamento di programma. «Al contrario - spiega l'assessore alle attività produttive Luigi Ambrosone -, la storica fiera dedicata all'agricoltura sarà un'ulteriore occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di questo mondo a livello economico, lavorativo, sociale e soprattutto alimentare. Non so chi abbia messo in giro questa voce assolutamente infondata. Anzi, proprio per questa edizione puntiamo a far crescere il trend positivo degli ultimi due anni, concernente il record di stand espositivi. Nel 2022 sono stati 110, l'anno scorso 143. Come è noto, abbiamo messo a disposizione degli operatori commerciali 200 posti, incentivandoli anche con l'aumento della durata. Siamo passati da 3 a 4 giorni di svolgimento, infatti l'apertura è prevista per sabato 16 marzo e la

Sì alla Fiera di San Giuseppe nessun rinvio dopo la rivolta

chiusura martedì 19 marzo».

LE ISTANZE

Gli uffici attività produttive di Palazzo Mosti, intanto, hanno prorogato fino alle 12 di lunedì 26 febbraio il termine per la presentazione dell'istanza di partecipazione all'avviso pubblico per l'assegnazione degli stalli per la fiera, che si svolgerà come avvenuto negli ultimi anni nell'area retrostante lo stadio «Ciro Vigorito», che offre anche ampie possibilità di parcheggio. La scadenza delle domande, in un primo momento era fissata per la mezzanotte di giovedì 15. Considerato che sarebbero state segnalate delle difficoltà da parte degli operatori nell'utilizzo della nuova procedura telematica per l'invio della documentazione, è stata adottata la decisione del differimento che, comunque, è solo formale, visto che è intenzione degli organizzatori accettare tutte le domande fino ad esaurimento. Fino alla scorsa settimana, erano ben 70 le domande



degli operatori pervenute. «Ci siamo anticipati - sottolinea Ambrosone - per avere la possibilità di attuare una migliore organizzazione dell'evento. Considerato che per lo svolgimento manca poco meno di un mese, siamo fiduciosi sul raggiungimento del nuovo record, anche perché diverse aziende si organizzano qualche settimana prima. Come da consolidata tradizione pluriennale, la fiera rappresenta un'occasione

importante per promuovere il tessuto imprenditoriale locale e supportare gli operatori del settore agricolo, commerciale e artigianale. Confermo, inoltre, che avremo anche quest'anno la presenza di operatori, oltre che del Sannio e dell'intera regione, anche dal vicino Molise e da Lazio, Abruzzo, Marche, Puglia, Sicilia e Basilicata. Posso dire con orgoglio che ormai siamo diventati un polo espositivo di livello naziona-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dibattito organizzato da **Confindustria**

Agenzia delle Dogane, confronto con le imprese

E' organizzato per il prossimo giovedì 22 febbraio con inizio alle 10.30 presso la sede di **Confindustria Benevento**, il seminario intitolato: "Sicurezza della catena

internazionale di fornitura. Il ruolo delle dogane e la qualifica AEO (Operatore Economico Autorizzato)".

L'evento vede coinvolta l'Agenzia delle Dogane in qualità di referente per le imprese su svariati aspetti e ha l'obiettivo di approfondire, in maniera prioritaria, i vantaggi e le semplificazioni derivanti dall'acquisizione della qualifica di AEO. Nell'attuale scenario internazionale, assume fondamentale importanza una corretta pianificazione doganale che può essere operata solo conoscendo gli obblighi e le opportunità previsti dal Codice Doganale.

Sono sempre più numerose le operazioni per le quali le imprese interagiscono con l'Amministrazione doganale e che richiedono la qualifica AEO al fine di accreditarsi quale soggetto affidabile e pertanto capace di beneficiare di semplificazioni di specifiche procedure.

Attraverso la testimonianza ed il coinvolgimento degli imprenditori presenti saranno toccati altri argomenti che vedono quotidianamente collaborare Imprese e uffici doganali, quali: l'esenzione IVA per gli esportatori abituali, la riduzione delle accise per alcune

lavorazioni specifiche oltre che gli adempimenti nel caso di produzione e consumo di prodotti energetici.

Il programma dei lavori prevede i saluti

affidati a: **Oreste Vigorito**, Presidente di **Confindustria Benevento**; Maria Alessandra Santillo, Direttore Territoriale Campania, Carmine Laudiero, Direttore UD-BN Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. L'introduzione incentrata sull'Export in provincia di **Benevento** sarà curata da Antonio Affinita, Vice Presidente **Confindustria Benevento**. Ad intervenire sulla riforma del Codice doganale dell'Unione e le prospettive per il settore AEO Carlo de Palma, Responsabile Area Tributi e URP presso Ufficio ADM di **Benevento**. Le testimonianze d'impresa saranno rese da: Clementina Donisi COSMIND srl; Liliana Varricchio I.Me.Va. S.S srl; Vito Campagnuolo NASHIRA HARDMETALS srl.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



197962

Fondovalle Tammaro, nessuno stop

► Il Tar non concede la sospensiva all'aggiudicazione della gara ► Nel mirino il tratto fra Castelpagano e Santa Croce del Sannio
Controversia in stand by, udienza di merito fissata l'8 maggio La procedura dell'opera, da 17,9 milioni, fu definita a dicembre

LA DECISIONE

Domenico Zampelli

Fondovalle Tammaro, il Tar Campania non concede la sospensiva all'aggiudicazione della gara portata a termine dall'Agenzia campana mobilità infrastrutture e reti (Acamir) per il miglioramento e completamento dell'arteria. Resta pendente il merito della controversia, se ne parlerà il prossimo 8 maggio.

Sotto la lente del tribunale amministrativo è finito in particolare il terzo stralcio del primo lotto, in pratica il tratto intermedio fra Castelpagano e Santa Croce del Sannio. Un'opera da 17,9 milioni, la cui procedura è stata definita nel dicembre scorso. La determinazione, adottata dall'ente strumentale di Palazzo Santa Lucia che si occupa di programmazione, coordinamento e monitoraggio della rete viaria regionale e che in questo caso ha concluso un accordo con la Provincia di Benevento per l'affidamento congiunto della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di completamento della strada, aveva approvato gli atti di gara, disponendo in particolare l'aggiudicazione in favore del Consorzio Stabile Unyon - Pontedil.

Un risultato impugnato dalla società Tecnostruzioni, anche lei partecipante alla gara, che si era rivolta al tribunale amministrati-

vo per la dichiarazione di inefficacia dell'eventuale contratto stipulato, richiedendo per l'effetto il subentro nell'esecuzione e formulando espressa riserva di proporre separato ricorso per la condanna della stazione appaltante al risarcimento dei danni per equivalente. Richieste respinte, però, da Palazzo de' Londres.

Secondo il collegio giudicante della prima sezione (presidente Vincenzo Salamone, consiglieri Gianmario Palligiano e Domenico De Falco) «non appaiono sussistere i presupposti per il riconoscimento della misura cautelare, avuto riguardo, per il fumus, alla sostanziale infondatezza delle censure formulate secondo un esame preliminare tipico della presente fase e, per il periculum, alla circostanza che non è ancora conclusa l'attività di verifica e comprova da parte della Stazione appaltante dei requisiti di ordine speciale in capo all'operatore economico aggiudicatario».

Nulla da fare, quindi, per il momento non vi sono i presupposti. La questione verrà sciolta con l'udienza di merito, che è stata fissata per l'8 maggio. Nel frattempo le spese della fase cautelare sono state compensate fra le parti che vi hanno partecipato (ricorrente e aggiudicatario) mentre sia la Regione che la Comunità Montana Terno e Alto Tammaro, non si sono costituite nel giudizio. Una strada, la Fondovalle Tammaro, che negli ultimi due anni

ha avuto modo di transitare in più occasioni sui banchi della giustizia amministrativa, prima a causa di un ricorso presentato dall'Ance e solo qualche mese fa per l'aggiudicazione del secondo stralcio. Sempre con questioni di non facile e pronta risoluzione, tanto che nell'ultima occasione lo stesso collegio della prima sezione ha optato per la compensazione: «In considerazione della particolare complessità delle questioni trattate, le spese del giudizio possono essere integralmente compensate tra le parti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Omaggio a Navalny, sì al Consiglio straordinario Mastella: «Martire della libertà, coraggio eroico»

L'INIZIATIVA

Pronto a Palazzo Mosti l'omaggio alla figura di Alexey Navalny. Il sindaco del capoluogo Clemente Mastella ha infatti chiesto al presidente del Consiglio comunale, Renato Parente, la convocazione di un Consiglio straordinario, per commemorare la figura del politico e attivista morto in un carcere dell'Artico russo, «al termine di una durissima e iniqua detenzione». La seduta è in programma nella giornata di domani, a partire



dalle 9.30. «Navalny - afferma il primo cittadino di Benevento in una nota - è un martire della libertà, un simbolo dell'inhumana brutalità dell'autocrazia: ragge- la per chiunque sia impegnato in politica o nel consesso civile,

pensare al prezzo che quest'uomo è stato costretto a pagare per difendere le proprie idee e il diritto ad esprimerle». A suo avviso, inoltre, «il suo martirio civile, il coraggio eroico che ha mostrato non deve la-

sciarsi indifferenti: il Consiglio comunale di Benevento, città di cultura e libertà, renderà un doveroso omaggio a Navalny e a tutti coloro che hanno lottato per la libertà a costo della vita». L'ex guardasigilli, infine, coglie l'occasione per accendere i riflettori sull'importanza dei valori democratici, evidenziando dunque di sentirsi sicuro del fatto che «l'assise di Benevento trasmetterebbe un messaggio limpido contro il virus della violenza politica e a favore della democrazia e dei suoi valori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imputati per la morte di un detenuto scatta l'assoluzione per due medici

LA SENTENZA

Enrico Marra

Assoluzione per due medici perché il fatto non sussiste. Si tratta di Mario Feleppa, 60 anni, e Maria Gallo, 56 anni, che erano imputati di concorso in omicidio colposo per la morte di un detenuto dell'istituto di pena di contrada Capodimonte. Un terzo sanitario, anche lui indagato, era stato in precedenza assolto davanti al gup. Nell'udienza di ieri del collegio penale, presieduto da Daniela Fallarino, il pm Angela Sorvillo ha chiesto per i due sanitari la condanna a un anno. Una richiesta di condanna giunta dagli avvocati di parte civile Vincenzo



Sguera e Luca Russo. Poi le arringhe dei difensori dei medici Angelo Leone, Vincenzo Regardi e Fabio Russo, i quali hanno sostenuto che i medici tennero un comportamento adeguato alla situazione del paziente. I due camici bianchi imputati operavano presso la casa circondariale della città ed erano stati

chiamati in causa per la morte del detenuto Agostino Taddeo, 59 anni, avvenuta il 13 ottobre del 2016 presso l'ospedale «Rummo». Taddeo, quando le condizioni di salute erano peggiorate, stava scontando una condanna a tre anni. Ai sanitari veniva contestato di averlo visitato in particolare dal 3 al 5 ottobre del 2016. Secondo l'accusa, avrebbero eseguito le visite «con negligenza, imprudenza e imperizia». Il detenuto lamentava, tra l'altro, dolori al torace e intercostali. Ma i sanitari non ritennero, sempre per l'accusa, di disporre un approfondimento diagnostico sulle condizioni del suo cuore e non dispose il trasferimento di urgenza al pronto soccorso del «Rummo», che avvenne solo il 6 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furto di alcolici nel market, scarcerato a giugno processo con rito abbreviato

IL CASO

Un cittadino georgiano di 38 anni, A.M., arrestato dopo aver rubato sette bottiglie di liquore da un supermercato della città, per un valore di circa 160 euro, ieri mattina è stato processato per direttissima davanti al magistrato monocratico Gelsomina Palmieri. Il magistrato ha convalidato l'arresto, ha scarcerato l'uomo ed ha accolto la richiesta del difensore Paolo Falchini, perché venga processato per il reato di furto con il rito abbreviato, in un'udienza fissata per il 17 giugno. Prima del verdetto, l'uomo, alla presenza di un interprete, è stato interrogato e ha confermato di essere l'autore del furto, di es-



sere disoccupato e di risiedere a Napoli. Ascoltato anche un sovrintendente in servizio presso la Squadra Mobile della Questura, che sabato sera aveva bloccato il georgiano mentre si allontanava dal supermercato «Decò» in via dei Mulini, con le bottiglie nascoste nel giubbotto ma senza averle pagate. Pur in

presenza di numerosi clienti, l'agente aveva notato che l'uomo si era diretto verso il parcheggio per allontanarsi. In precedenza, il georgiano aveva soffermato la propria attenzione su alcune bottiglie di liquore, prelevandone sette. L'agente lo ha bloccato e lanciato l'allarme, attendendo l'arrivo di una pattuglia della Mobile. L'uomo era stato poi condotto in Questura e identificato. Gli agenti, pertanto, avevano informato dell'accaduto il sostituto procuratore di turno Chiara Maria Marcaccio, che aveva inviato l'uomo, a cui è stato contestato il reato di furto, presso il carcere di contrada Capodimonte.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hospitalitysud 5ª edizione
il salone per hotellerie ed extralberghiero

Napoli Stazione Marittima
21 | 22 febbraio 2024 ore 10-19
ingresso gratuito al Salone Espositivo, ai Seminari di aggiornamento e agli Incontri professionali

per registrarti vai su

www.hospitalitysud.it

il prestigioso appuntamento del Sud dedicato alle forniture, ai servizi, alla formazione per titolari, manager, personale, consulenti dell'ospitalità

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I FOCUS DI HOSPITALITYSUD			
<p>Abbigliamento Professionale, Articoli di Cortesia, Biancheria e Accessori da Tavola, da Letto, per Bagno</p>	<p>Certificazioni, Consulenza Strategica, Formazione, Offerte di Lavoro</p>	<p>Design e Complementi d'Arredo per Interno ed Esterno</p>	<p>Elettrodomestici, Elettronica Professionale e Climatizzazione</p>
<p>Food & Beverage</p>	<p>Gestori Telefonici, Telefonia Fissa e Mobile, Impianti Audiovisivi, Wi-Fi</p>	<p>Materiali per l'Edilizia, Progettazione e Realizzazione Interni, Riqualficazioni</p>	<p>Piattaforme integrate con Booking Engine e Central Reservation Office, Revenue Management</p>
<p>Pulizia, Lavanderia e Sanificazione, Disinfestazione</p>	<p>Servizi Energetici</p>	<p>Social Media Marketing, Web Advertising, Web Marketing, Web Design</p>	<p>Tecnologie Hardware e Software di Gestione</p>





I nodi industriali

Ced Digital e Servizi | 1708415550 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Stellantis apre ai cinesi la fabbrica di Mirafiori

L'ipotesi di Leapmotor

► Nello stabilimento potrebbero essere assemblate 150mila vetture low cost ► L'ad Tavares: abbiamo una partnership con il gruppo di Hangzhou, vediamo i costi

IL CASO

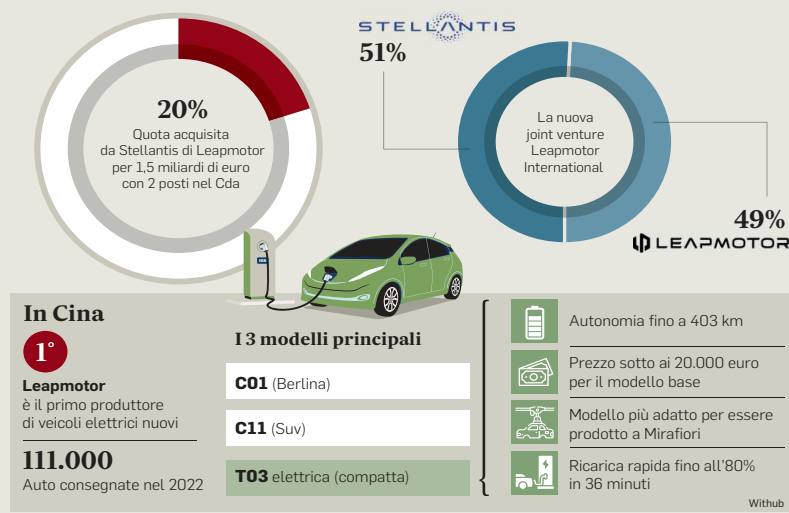
ROMA Per salvare lo storico stabilimento di Mirafiori spunta l'ipotesi di nuove produzioni legate a un brand cinese appena entrato nell'orbita di Stellantis. Secondo quanto riportato da *Automotive News Europe*, il gruppo automobilistico controllato da Exor della famiglia Agnelli-Elkann starebbe valutando la possibilità di assemblare alcuni veicoli elettrici low-cost della Leapmotor, giovane marchio di Hangzhou, che ha venduto 111 mila auto elettriche nel 2022. I sindacati chiedono di fare immediata chiarezza e incalzano l'azienda. Anche perché la produzione a Torino, sempre secondo i rumors, potrebbe partire tra il 2026 e il 2027 e raggiungere a regime volumi fino a 150 mila unità l'anno. Si tratterebbe, il condizionale è d'obbligo, di auto a basso costo che andrebbero a sostituire la produzione delle Maserati e delle 500 elettriche.

IL PERCORSO

Mirafiori entrerebbe così nel novero dei possibili siti europei destinati a dare corpo a una delle direttrici dell'accordo del scorso autunno che ha portato Stellantis ad acquistare il 21% della Leapmotor per 1,5 miliardi di euro. L'intesa prevede la creazione di una joint venture di diritto olandese: la Leap-

I SINDACATI, PREOCCUPATI PER L'OCCUPAZIONE, HANNO CHIESTO ALL'AZIENDA DI FARE CHIAREZZA

I rapporti tra Stellantis e Leapmotor



motor International. Con il gruppo guidato da Carlos Tavares che avrà il 51% del capitale e i diritti esclusivi per l'esportazione, la vendita e la fabbricazione dei prodotti Leapmotor al di fuori della Cina. La società è anche specializzata in piattaforme tecnologiche per le batterie sotto il telaio.

Sin dall'annuncio della partnership è spuntata l'ipotesi di produzioni europee, ma finora

non erano emersi siti potenzialmente candidati a ospitare modelli della startup del Dragone. Le indiscrezioni lanciate da *Automotive News* seguono le dichiarazioni dell'ad Carlos Tavares che hanno confermato l'ipotesi dell'arrivo delle vetture Leapmotor in un impianto europeo. «Se avremo l'opportunità di produrre vetture di Leapmotor in Italia lo faremo, dovrà avere senso da un punto di vista economi-

co» ha detto il top manager. Tutto da verificare ovviamente se ci saranno le condizioni per passare dalle parole ai fatti o se sia solo una mossa tattica per allentare la pressione sulla strategia del gruppo Stellantis. Accusato dal governo e dai sindacati di prendere sostanziosi incentivi pubblici, ma di produrre all'estero un gran numero di vetture, penalizzando i livelli occupazionali in Italia e le prospettive di svi-

luppo del settore. Va detto che Tavares è stato abbastanza esplicito su Leapmotor: «È uno dei grandi asset che potremmo portare sul mercato europeo, ma dipende da noi, dalla nostra competitività su costi e qualità».

Se così sarà, dopo la soluzione di un modello mass market da lanciare entro un anno, prospettata dallo stesso Tavares per Pomigliano, anche l'impianto piemontese avrebbe un futuro meno incerto. Come noto, l'azienda ha chiesto altra cassa integrazione per Mirafiori e, soprattutto, nuovi incentivi per produrre le auto elettriche.

Bocche cucite dal quartier generale di Torino. Vengono confermate solo le frasi di Tavares, ma non ci sono ulteriori commenti. Stellantis, infatti, starebbe solo valutando il modo di produrre «in modo redditizio i modelli Leapmotor». Dunque, siamo ancora nel campo delle valutazioni e non mancano dubbi e interrogativi. A partire dalla decisione di ospitare modelli low-cost in un impianto che negli ultimi anni ha sfornato i modelli premium del Tridente e la nuova 500.

LO SCHEMA

La produzione di prodotti cinesi al ritmo di 150 mila vetture all'anno fornirebbe però un sostanzioso contributo all'obiettivo di aumentare fino a un milione di veicoli i volumi delle fabbriche italiane e consentirebbe di rilanciare Mirafiori, dove il gruppo avrebbe anche ampio spazio per ospitare nuovi prodotti: il 31 marzo terminerà infatti l'assemblaggio della Maserati Levante. Non solo. Alla fine del 2026 dovrebbe finire anche la produzione della 500 elettrica: la sua sostituita sarà sviluppata sull'architettura Stla Small e, pertanto, dovrebbe essere realizzata in un altro impianto europeo. Insomma, la carta cinese potrebbe consentire di immaginare un nuovo scenario.

I sindacati vogliono vederci chiaro e chiedono un confronto con l'azienda per saperne di più. In ballo ci sono migliaia di posti di lavoro e il futuro di un asset strategico come l'industria dell'auto.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto green, in Ue solo il 17% ha prezzi contenuti



Minicar elettrica

IL TREND

ROMA Non c'è dubbio: i produttori Ue spingono di più le auto elettriche di grandi dimensioni e Suv, quelle che garantiscono un sovrapprezzo. Non conviene puntare sulle utilitarie, dalle quali passa invece la vera svolta di massa.

Così solo il 17% delle auto elettriche vendute in Europa nel 2023 è costituito da veicoli del segmento B, tipicamente più economici, mentre per le auto a combustione interna la quota è del 37%. In Italia gli stessi dati mostrano una sproporzione anche maggiore: il 20% del venduto annuo elettrico è nel segmento B, mentre per le auto a benzina o diesel la quota arriva al 47%.

È quanto emerge dall'ultima ricerca realizzata da Transport & environment, l'organizzazione europea ambientalista e indipendente, secondo cui le case automobilistiche stanno rallentando l'adozione dei veicoli elettrici dando priorità alle vendite di Bev (battery electric vehicles) più grandi e costose. Tra il 2018 e il 2023 sono stati lanciati solo 40 modelli elettrici nei segmenti compatti (A e B), rispetto ai 66 modelli di grandi dimensioni e di lusso (D ed E) immessi sul mercato nello stesso periodo.

L'analisi (su dati di Dataforce) mostra come, nel 2023, il 28% delle vendite di auto elettriche, in Europa, è nel segmento D delle auto grandi (il dato italiano è il 29%); per le auto endotermiche la quota è invece del 13% (il 7% in Italia). Del resto, il prezzo medio di un'auto green, in Ue, dal 2015 è aumentato del 39%. In Cina è diminuito del 53%.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più veicoli, ma al governo non basta: «Serve un secondo player alternativo»

LA STRATEGIA

ROMA Se Stellantis si dovesse davvero muovere per salvaguardare gli stabilimenti italiani e aumentare la produzione nel nostro Paese, grazie a Leapmotor o altri partner, «ben venga». Ma la strategia dell'esecutivo, fanno sapere fonti di governo, non cambia. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, sarebbe pronto a tenere alto il pressing sulla compagnia italo-francese, per aumentare la produzione in Italia fino a un milione di veicoli l'anno. Mentre continua a lavorare per «un secondo produttore in Italia».

LEIPOTESI

Potrebbe essere anche un altro nome cinese. Come Byd, che si contende con Tesla il primato per i volumi di auto elettriche vendute. Ma anche il gruppo Chery, legato all'italiana Dr Automobiles Groupe. D'altronde il presunto veto di Palazzo Chigi all'ingresso di un'altra big di Pechino nel nostro Paese, ventilato dal centro studi Oikono, viene smentito

da diverse voci di maggioranza. Secondo il think-tank milanese l'esecutivo avrebbe una predilezione per la giapponese (e occidentale) Toyota, il cui nome è pure sul tavolo perché ha già uno stabilimento nel nostro Paese, seppur non direttamente produttivo. Molto più difficile, ma sempre tra le opzioni in campo, c'è poi la strada che porta alle americane General Motors e Ford.

Al momento Stellantis è l'unico grande gruppo ad avere già stabilimenti produttivi in Italia (e ne sono sei). L'idea del governo è che più concorrenza si ha nel Paese e più si può aumentare la produzione interna. Lo stesso pensa il Partito democratico, con la segretaria Elly Schlein che preme per azioni concrete da subito in tal senso, senza continuare a tergiversare e mettendo davvero «paura» a Stellantis. Il ministro Urso, invece, vuole portare avanti interlocuzioni di massima, ma aspettando almeno un anno prima di procedere con un corteggiamento vero e proprio nei confronti di un nuovo player.

SECONDO FONTI VICINE ALL'ESECUTIVO, «BEN VENGA» SE SI AVVICINA L'OBIETTIVO DI UN MILIONE DI MEZZI PRODOTTI IN ITALIA



Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso

L'inversione a «U» da parte di Stellantis sul piano incentivi auto (prima criticato e poi considerato positivo), insieme ai conti record del 2023 (con un utile in crescita dell'11% a 18,6 miliardi) e il premio ai dipendenti italiani da 212 euro, vengono infatti visti dal Mimit come un anticipo per possibili nuovi investimenti nel nostro Paese. Urso, insomma, attende segnali forti per l'au-

mentare e poi considerato positivo), insieme ai conti record del 2023 (con un utile in crescita dell'11% a 18,6 miliardi) e il premio ai dipendenti italiani da 212 euro, vengono infatti visti dal Mimit come un anticipo per possibili nuovi investimenti nel nostro Paese. Urso, insomma, attende segnali forti per l'au-

IL MINISTERO PUNTA A PIÙ COMPETIZIONE: TRA I NOMI SUL TAVOLO BYD, CHERY, FORD, GM, O TOYOTA («CHE NON È LA PREFERITA»)

Giulio Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asse Titerno-Tammaro sinergie per la strada a scorrimento veloce

Si punta al collegamento tra i vari centri delle aree coinvolte
Torrillo: «Fase embrionale, vogliamo rompere l'isolamento»

PIETRAROJA

Michele Palmieri

Una nuova arteria a scorrimento veloce che colleghi i diversi poli delle valli del Titerno e del Tammaro. È l'obiettivo che il Comune di Pietraraja, ente capofila, sta cercando di mettere in campo in un discorso di progettazione territoriale che coinvolge anche Cusano Mutri, San Lorenzello, Faicchio e Morcone. Sfilato anche un protocollo d'intesa che la giunta comunale di Pietraraja, retta dal sindaco Angelo Torrillo, ha già approvato e che passerà al vaglio degli altri enti coinvolti.

La volontà, dunque, è quella di realizzare una strada extraurbana a scorrimento veloce capace di attraversare e collegare il territorio, aprirlo allo sviluppo e all'integrazione con le aree e le province limitrofe (Caserta e Campobasso). L'opera, inoltre, andrebbe a ridurre i tempi di percorrenza di quest'area interna del Sannio e rappresenterebbe, secondo i vari sindaci, la «carta vincente» per dare nuova linfa alle aree interne nel rispetto della tutela ambientale e della riqualificazione territoriale. Il tutto seguendo gli indirizzi della nuova programmazione 2021-2027 («Metodi e obiettivi

**PROTOCOLLO D'INTESA
PER INTERCETTARE
LE RISORSE
NECESSARIE
ALLA REALIZZAZIONE
DELL'OPERA**

per un uso efficace dei fondi comunitari - Proposta di regolamento comunitario) e il Piano operativo fondo sviluppo e coesione infrastrutture 2021-2027 (asse tematico "A" - interventi stradali del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti). Il protocollo d'intesa è propedeutico alla candidatura a finanziamento del progetto. Per la realizzazione dell'opera, infatti, verranno richieste le necessarie risorse al governo, da recuperare all'interno del «Recovery Fund», e intercettate attraverso il Pnrr oppure, in alternativa, le risorse dovranno giungere da altre fonti

di finanziamento pubblico. Il protocollo d'intesa è basato su diversi punti di forza, tra cui la «contiguità geografica e territoriale», la «coerenza delle politiche locali di sviluppo», le «connessioni e i legami di tipo storico-culturale, naturalistico» e l'«omogeneità delle risorse paesaggistiche identitarie dei territori dei Comuni». Tra le caratteristiche, anche «l'intercomunalità» delle politiche di sviluppo dei territori e dunque «l'attivazione di strategie e di azioni per la programmazione e per la pianificazione economica e territoriale». Altro elemento portante è la «no-



tevole vicinità imprenditoriale prevalentemente nel comparto agricolo, turistico e agriturismo con la presenza anche di prodotti locali di altissima qualità». La strada, a doppio senso di senso di marcia e idonea al transito anche di grandi veicoli, dovrà essere corredata di «barriere di sicurezza stradale, opere di contenimento e di drenaggio, griglie, calvalca fossi, cunette laterali, opere di attraversamento, segnaletica orizzontale e verticale». Il protocollo d'intesa, la cui durata

è vincolata all'opera per un massimo di otto anni dalla presentazione della progettazione esecutiva, prevede anche l'attivazione di un tavolo tecnico per «vigilare sull'attuazione del programma, dell'intervento e del progetto». Un piano, quello dei Comuni sanniti, che all'interno del protocollo sottolinea il principio di leale collaborazione, che intende «risolvere in via definitiva le problematiche della viabilità inerente al collegamento delle aree interne della provincia».

«È l'idea - ha dichiarato Torrillo - che nasce da un piccolo comune come Pietraraja ma che vuole essere inclusiva e rompere l'isolamento di questi territori. Ovviamente, è ancora in una fase embrionale e stiamo cercando di coinvolgere i comuni limitrofi in modo da progettare insieme un'opera che rappresenterebbe un'opportunità per l'area del Matese anche sul piano turistico, oltre che del miglioramento della viabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mensa scolastica, c'è l'ok ai contributi «Sostegno alle famiglie a basso reddito»

FRAGNETO MONFORTE

Paolo Bontempo

Mensa scolastica, in arrivo il sostegno economico alle famiglie meno abbienti da parte del Comune. Scade il primo marzo l'avviso pubblico per la concessione di un contributo in favore dei nuclei familiari con minori che usufruiscono del servizio mensa per le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. In questa fase di crisi economica e di notevole aumento dei prezzi, l'iniziativa del Comune rappresenta dunque una boccata d'ossigeno per i nuclei a basso reddito. Potranno accedere al contributo le famiglie che risiedono a Fragneto Monforte e che hanno una certificazione Isee non superiore



a 9.360 euro. Il Comune ha istituito un fondo di quasi 2mila euro grazie alla devoluzione della indennità da parte del sindaco Luigi Facchino. «Per il terzo anno consecutivo - spiega Facchino - programmo la misura di sostegno economico per le famiglie meno abbienti per l'acquisto dei ticket della mensa scolastica. Anche

per il trasporto scolastico le tariffe sono state dimezzate. Continua la nostra attenzione per la scuola e per migliorare i servizi in favore degli studenti e delle famiglie». In precedenza, infatti, il Comune di Fragneto Monforte aveva beneficiato di 170mila euro per la completa riqualificazione e il potenziamento della men-

sa dell'istituto comprensivo «S@mmium». Il Comune, infatti, era risultato beneficiario dei fondi del «Piano di estensione del tempo pieno e mensa» nell'ambito della misura Pnrr. Si tratta di un progetto con cui sono stati ridefiniti e riorganizzati gli spazi della mensa scolastica con nuovi rivestimenti, impianti, arredi, attrezzature e infissi. «L'obiettivo è rendere le scuole di Fragneto - conclude Facchino - sempre più adeguate, moderne, confortevoli, efficienti e sicure. Obiettivi ai quali abbiamo sempre creduto, lavorando con convinzione e costanza: questo ulteriore intervento è un ulteriore risultato della nostra azione amministrativa. La realizzazione di questo nuovo progetto consente di compiere un ulteriore passo in avanti, in

aggiunta alle tante opere già concluse negli ultimi anni. Tutti gli interventi realizzati, in corso d'opera, di prossimo avvio e programmati, sono infatti il frutto di un'azione coordinata che ha visto in prima linea gli amministratori e gli uffici comunali. Grazie soprattutto all'ufficio tecnico comunale per l'ottimo operato in fase di progettazione di un'opera che, evidentemente, è stata apprezzata dalla commissione e dal Ministero. Un lavoro di squadra di cui siamo tutti soddisfatti e senza il quale questi risultati non sarebbero stati possibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FACCHINO: «TARIFE
DIMEZZATE ANCHE
PER IL TRASPORTO
DEGLI STUDENTI,
RENDERE LE SCUOLE
SEMPRE PIÙ MODERNE»**

Comunità energetica ecco il finanziamento

FORCHIA

Giuseppina Fuccia

Nell'ambito del progetto «Promozione comunità energie rinnovabili», predisposto dalla Regione Campania, il Comune di Forchia è risultato beneficiario di un finanziamento previsto in favore di Comuni dotati di determinati requisiti e relativi proprio alla costituzione di comunità energetiche rinnovabili. Si tratta, in particolare, di realtà che coinvolgono una varietà di attori, tra cui enti pubblici, aziende, attività commerciali e privati. Soggetti che decidono di collaborare per creare un sistema energetico basato su fonti rinnovabili.

Nel mirino, dunque, un modello che promuove una gestione congiunta delle risorse, favorisce lo sviluppo sostenibile e riduce la dipendenza dall'energia fornita dal sistema elettrico nazionale. A tal fine, il progetto della Regione, a cui ha potuto accedere il Comune di Forchia, si colloca nell'ambito del Pnrr, nel quale è stato previsto lo stanziamento di oltre 2 miliardi di euro (previsto un contributo massimo di



8mila euro per ogni Comune) per installare impianti energetici, puntando sui Comuni con meno di 5.000 abitanti, quelli cioè più a rischio spopolamento.

Sul tema, nei giorni scorsi, è andato in scena il convegno organizzato dall'amministrazione comunale, finalizzato a sensibilizzare imprese e cittadini rispetto al rinnovabile, permettendo loro di valutare l'ingresso nella costituenda comunità energetica rinnovabile. Riflettori puntati sui principali vantaggi dell'iniziativa in questione, con l'intervento di un tecnico per illustrarne i meccanismi e consentire così di comprenderne le caratteristiche e i vantaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voto, manovre in corso Carbone con Limongelli

APICE

Michelangelo De Nigris

Ancora un «passaggio» in vista delle prossime amministrative, con la campagna elettorale che di fatto è già in pieno svolgimento. A uscire allo scoperto, stavolta, è il consigliere comunale di opposizione Pietro Carbone, che nell'ultima tornata capeggiò la lista «Insieme si può», il quale ha ufficializzato il sostegno alla candidatura a sindaco di Donato Limongelli con la lista «Insieme per Apice».

«Sono orgoglioso di annunciare il mio sostegno alla candidatura a sindaco di Limongelli. Conosco Donato da molti anni, apprezzo il suo percorso politico, la dedizione e l'impegno disinteressato che ha sempre dimostrato per il bene della nostra comunità», ha dichiarato Carbone, già assessore comunale ad Apice. «Con amici come Ida Albanese, Gerardo Pellino e tanti altri - ha aggiunto - con cui condivido la passione civile e la tensione verso gli altri, vogliamo portare avanti un'agenda di crescita, sviluppo e inclusione per il nostro paese. Credo fermamente che,



unendo le forze e lavorando insieme, possiamo affrontare le sfide che ci attendono e realizzare il pieno potenziale di Apice. Negli ultimi cinque anni, ho svolto il ruolo di consigliere comunale di opposizione con senso di responsabilità e abnegazione, per rappresentare al meglio gli interessi dei cittadini, con proposte costruttive e monitorando l'operato dell'amministrazione comunale, sempre con l'unico obiettivo di contribuire al progresso della nostra comunità. Mi auguro - ha concluso - che i cittadini di Apice si uniscano a noi nel sostenere la candidatura di Donato Limongelli e la lista «Insieme per Apice» per costruire un'alternativa per il nostro paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due parchi nel mirino ora sprint installazioni

SAN NICOLA MANFREDI

SAN NICOLA MANFREDI

«Affidati i lavori per l'installazione di un nuovo parco giochi in località Iannassi e il completamento di quello esistente in piazza Roma, nelle vicinanze della casa comunale a San Nicola Manfredi capoluogo». Esordisce così il sindaco Arturo Leone Vernillo, che rilancia l'importanza dei «due nuovi parchi davvero completi, all'avanguardia e dotati di tutti i dispositivi che permetteranno ai bambini di divertirsi in piena sicurezza e ai loro genitori di trascorrere del tempo in piena tranquillità. Ogni frazione del nostro territorio dovrà essere dotata di un parco giochi».

Il primo cittadino, inoltre, ribadisce che ogni anno è previsto un intervento in quest'ottica. Il budget che l'amministrazione comunale ha previsto per questi due interventi ammonta complessivamente a 24mila euro e sarà il comandante dei vigili urbani, il capitano Francesco Verdile, a gestire l'iter burocratico, dall'acquisto alla supervi-



sione dell'installazione. In particolare, in piazza Roma sono stati programmati l'installazione di un gioco a forma di locomotiva, di un seggiolino con gabbia e lo spostamento del gioco a molla. Invece, nel piazzale retrostante la scuola di contrada Iannassi, sono previsti l'installazione di un'altalena, di una struttura «Adventure», di un gioco a molla, di un gioco a molla rana, di uno scivolo, oltre a un tappeto di gomma per esterni, uno scivolo grande e due giostrine. In agenda anche l'acquisto di elementi in grado di garantire la sicurezza delle attrezzature.

m.d.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Distribuzione e concorrenza



Carburanti. Un impianto di distribuzione

Rete dei carburanti inefficiente: il 21% ne eroga solo il 2,5%

La fotografia. Nuovi rialzi nel weekend per benzina e diesel. Murano (Unem): «Sistema parcellizzato, sempre più operatori con pochissime stazioni»

Celestina Dominelli
ROMA

Sullo sfondo ci sono nuovi rialzi nell'ultimo weekend per la benzina che, come documenta il puntuale check della testata specializzata Staffetta Quotidiana, si mantiene sopra la soglia dei due euro al litro nelle medie nazionali dei prezzi praticati alla pompa per il servizio (1,86 euro sul self, invece), ma anche per il diesel con rincari sia in modalità self service che sul servizio. Per il mercato italiano, però, a tener banco non è solo la questione dei prezzi, perché rimane tuttora irrisolto il nodo dell'estrema frammentazione della rete con 21.700 impianti distribuiti sul territorio tra stazioni convenzionate (il 30%), in mano cioè a operatori privati che hanno siglato una convenzione con una compagnia, pompe bianche (un altro 30%), cioè quelle senza logo, e distributori sociali (il 39%), che fanno capo direttamente alle compagnie in quanto titolari dell'autorizzazione.

A documentarlo sono i numeri raccolti dall'Unem (l'Unione energie per la mobilità) che evidenziano come il 21% della rete (poco più di 4.300 impianti) eroghi solo il 2,5% dei volumi totali. In sostanza, poco più di un quinto delle stazioni di servizio è inefficiente e concentrato soprattutto al centro e al sud della penisola. E questo dato fa il paio con l'andamento della vendita media per singolo impianto che si è attestato nel 2023 a 1.350 metri cubi su base annua (1,35 milioni di litri): un terzo di quello dei principali Paesi europei (Germania e Francia in testa, ma anche Gran Bretagna) e la metà di quello spagnolo.

Insomma, troppe stazioni in un mercato segnato da un calo costante delle vendite (si veda articolo a lato) e da tempo quindi alla ricerca di soluzioni per efficientare la distribuzione carburanti e adattarla ai tanti cambiamenti intervenuti negli ultimi anni. Ora, su questo fronte, si attende una risposta dal tavolo voluto dal ministro delle Imprese e del Made In Italy, Adolfo Urso, e coordinato dal sottosegretario Massimo Bitonci, che, come noto, è partito un anno fa, nel bel mezzo dello scontro sul forte balzo dei prezzi - finito poi anche in tribunale per la diatriba sorta attorno al te-

ma dei cartelloni con i prezzi medi da esporre obbligatoriamente nelle stazioni - e che dovrebbe portare all'elaborazione di un disegno di legge entro la fine di febbraio, inizi di marzo.

«Al tavolo di confronto che Unem ha avviato insieme alle altre componenti del settore, retisti e sindacati dei gestori, abbiamo lavorato con impegno per arrivare a una proposta da sottoporre a Governo e Parlamento. Siamo alle fasi finali con la necessità di chiudere la quadra su alcuni punti ma sono convinto che siamo sulla strada giusta», spiega al Sole 24 Ore il presidente Gianni Murano. Sulla necessità di ridurre il numero di stazioni tutti convengono, come pure sull'esigenza di accompagnare la razionalizzazione con interventi che aiutino eventuali uscite, oltre che con la riqualificazione professionale della figura del gestore, ma ora si tratta di dettagliare le soluzioni. «Non bisogna dimenticare - prosegue Murano - che la rete di vendita dei carburanti è un mercato complesso che negli anni è molto cambiato, non sempre in meglio. Abbiamo una rete estremamente parcellizzata, con una presenza crescente di diversi operatori sul mercato anche con pochissime stazioni di servizio. Una situazione che rende impossibile vincolare questa nuova realtà a pochi schemi contrattuali». Senza contare, poi, il tema della rete autostradale «uno degli aspetti più

critici - chiarisce il presidente dell'Unem - su cui occorre intervenire quanto prima per restituire efficienza a un comparto che negli ultimi 15 anni ha perso quasi il 70% dei volumi».

Anche su quest'ultimo tassello, quindi, gli operatori chiedono un tavolo specifico per individuare rapidamente delle contromisure, indispensabili altresì sul fronte contrattuale, un altro dei nodi irrisolti. «La varietà di offerte e di potenziali contratti è talmente ampia che il nostro avviso la strada è di consolidare per tutta la rete di vendita e per tutti gli operatori l'attuale contratto maggiormente in uso e definire dei requisiti minimi per altri potenziali modelli di vendita - precisa Murano - Sono convinto che tutti devono avere un accordo di colore che permetta di sfruttare le opportunità che il mercato offre che possono essere vincenti in determinati contesti, ma non necessariamente in tutti. Questo potrà essere un approccio vincente per evitare dumping contrattuale e contrastare un'illegalità sicuramente meno presente ma non ancora sconfitta, ma al tempo stesso consentire a tutti di operare all'interno di confini normativi sani e a condizioni economiche adeguate».

Quanto ai rialzi, per Murano «sono il riflesso degli attacchi Houti alle navi mercantili all'ingresso del Canale di Suez che costringono gli operatori a percorrere alternative più lunghe con conseguenti aumenti dei costi ed netti. Ciò ha coinciso con alcune fermate di raffinerie americane oltre ad un'ondata di gelo negli Stati Uniti che hanno comportato aumenti dei prezzi internazionali del gasolio. Prodotto di cui l'Europa è strutturalmente carente e che prima dell'embargo importava da Arabia Saudita, Emirati, India e Singapore». «Italia, però, ha risposto più efficacemente a queste problematiche rispetto ad altri Paesi europei, come ad esempio la Germania, perché ha un sistema di raffinazione ancora in grado di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti. Proprio per questo motivo - conclude - gli aumenti registrati sinora a livello internazionale sono stati più contenuti e anche inferiori a quelli registrati nel resto d'Europa».



IL CONFRONTO
La vendita media per singolo impianto in Italia è pari a un terzo di quella dei principali Paesi europei

3DNEXTECH CHIUDE ROUND DI INVESTIMENTO DA 3,5 MILIONI
La start up 3Dnextech, specializzata in soluzioni connesse alla manifattura additiva e alla stampa 3D, ha chiuso un

round di investimento da 3,5 milioni. L'operazione vede l'ingresso di Eureka Venture Sgr, attraverso il fondo Eureka Fund I - Technology Transfer, lead investor del round al fianco di Robotf, il

polo tecnologico costituito da Cdp Venture Capital Sgr, del fondo Toscana Next, istituito e gestito da Cdp Venture Capital Sgr e sottoscritto dalle principali fondazioni bancarie toscane.

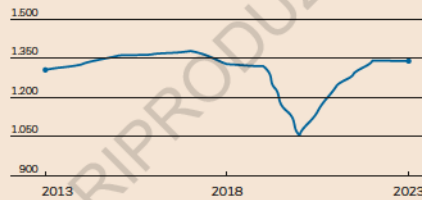
La fotografia

PREZZI PRATICATI - RIEPILOGO NAZIONALE

	SELF		SERVITO	
	0	0,7	1,4	2,1
Benzina				
MEDIA	1,865		2,005	
COMPAGNIE	1,871		2,048	
POMPE BIANCHE	1,852		1,917	
Diesel				
MEDIA	1,838		1,976	
COMPAGNIE	1,843		2,020	
POMPE BIANCHE	1,825		1,890	
Gpl				
MEDIA	0,718		0,715	
COMPAGNIE	0,725		0,724	
POMPE BIANCHE	0,711		0,704	
Metano				
MEDIA	1,357		1,375	
COMPAGNIE	1,365		1,398	
POMPE BIANCHE	1,352		1,355	
Gnl				
MEDIA	1,172		1,212	
COMPAGNIE	1,233		1,224	
POMPE BIANCHE	1,141		1,202	

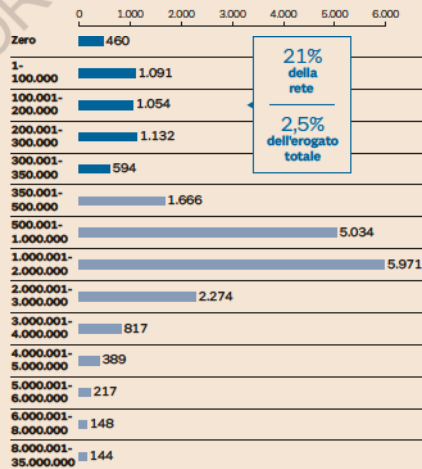
VENDITA MEDIA PER PUNTI VENDITA

Metri cubi su anno 2013-2023



NUMERO PUNTI VENDITA

Classe di erogato in milioni/litri



Fonti: Staffetta Quotidiana; Unem

L'ACCORDO

Fieg, distributori automatici di giornali nelle stazioni Ip Gruppo api

Distributori automatici di giornali nelle stazioni di rifornimento di carburanti. È questo il punto di caduta dell'accordo di cui ha dato notizia ieri la Fieg. L'intesa fra Gruppo Monif e Ip Gruppo api della famiglia Brachetti Peretti prevede l'installazione di distributori automatici all'interno dei quali ai quotidiani della società editoriale guidata da Andrea Riffeser Montesi si affiancheranno anche quelli degli altri principali gruppi editoriali. Un nuovo touchpoint in un momento in cui alla crescita imponente di web e prodotti digitali si accompagna la necessità sempre più riconosciuta di informazione qualificata che può trovare un alleato in tutto ciò che facilita la distribuzione e il contatto fra prodotto e utenti-lettori. Si partirà da Bologna con queste «edicole automatizzate», scrive la Fieg in un «momento storico in

cui oltre il 25% dei comuni italiani non dispone di punti di distribuzione del quotidiano». Andrea Riffeser Montesi, presidente Fieg, si augura che a questa iniziativa si affianchi un intervento concreto dei presidenti delle Regioni, dell'Anci, di tutti i sindaci d'Italia e del Governo volto a favorire e sostenere la diffusione negli ospedali, nelle stazioni, nei centri commerciali, nei grandi uffici per contrastare la desertificazione delle edicole, che sta minando la libertà di stampa». Per Ugo Brachetti Peretti, presidente di Ip Gruppo api si tratta di «un modo nuovo per stare ancora più vicini alle centinaia di migliaia di persone che, ogni giorno, si riforniscono da noi, rendendo le nostre stazioni sempre di più degli hub multiservizio».

—A. Bio.

Vendite in calo: 3 milioni di tonnellate in meno dal 2019

Il mercato

Il riscatto della benzina: consumi in aumento del 10% in quattro anni

ROMA

C'è un elemento, contenuto nel preconsuntivo 2023 dell'Unem, presentato a dicembre scorso, che più di altri amplifica la già evidente frammentazione della rete italiana di distribuzione dei carburanti ed è quello delle vendite nel 2023 di prodotti petroliferi. Un dato che, se confrontato non tanto con i livelli del 2022 - sostanzialmente in linea - quanto con quelli del 2019, l'ultimo anno "normale" prima della pandemia, restituisce un trend in netta discesa: un -6% rispetto al 2019, vale a dire circa 3 milioni di tonnellate in meno di prodotti petroliferi su un totale di 51 milioni, ripartiti più o meno equamente tra gasoli, petrolchimica e olio combustibile, sia marina che per la produzione di energia elettrica. Il calo, si legge nella fotografia scattata dall'Unem, è stato parzialmente compensato da minori importazioni (1,5 milioni di tonnellate in meno negli ultimi 4 anni), a fronte di esportazioni che, invece, si sono confermate attorno ai 28 milioni di tonnellate.

La vettura elettrica risulta più diffusa nelle Regioni dove il reddito pro-capite è più alto

La contrazione delle vendite porta poi con sé il trend in discesa del gasolio riscaldamento (350 mila tonnellate in meno in 4 anni pari a un -30%) e dell'olio combustibile che ha lasciato sul terreno ben 600 mila tonnellate, cioè un terzo delle vendite), ma fa emergere anche qualche dato inatteso, come la crescita della benzina. Se si guarda, infatti, ai consumi su questo fronte, il preconsuntivo dell'Unem indica un significativo aumento dal 2019 al 2023: circa il 10% in più, pari a un incremento di 840 mila tonnellate, e evidenzia una progressiva attitudine dei consumatori nell'utilizzare la propria auto (la circolazione dei veicoli leggeri in autostrada è, per esempio, aumentata del 2,4% rispetto al 2019). Lo scatto in avanti della benzina è inoltre collegato, spiega l'associazione, alla consolidata penetrazione della motorizzazione ibrida che in larghissima parte si affida alle benzina e che attualmente rappresenta circa il 3% del parco circolante e il 37% del nuovo immatricolato.

Secondo l'Unem il "riscatto" della benzina, che nelle decadi passate aveva sofferto il fenomeno della cosiddetta "desertificazione", conferma poi la capacità del consumatore-automobilista di districarsi in un contesto complesso come quello attuale puntando su scelte orientate verso un veicolo molto efficiente, come quello ibrido e che appare sicuro e affidabile. Mentre l'elettrico, stando ai numeri fotografati dal preconsuntivo - solo 100,4% del totale - stenta a decollare per una serie di fattori, non ultima la differenza ancora significativa di prezzo rispetto ai motori termici, con una distribuzione diversa nel territorio. Perché rappresenta un'opzione più batuta nelle Regioni con reddito pro-capite più alto (maggiore di 50 mila euro), che presentano una percentuale di veicoli elettrici cinque volte più elevata rispetto a quelle con reddito sotto i 20 mila euro.

—Ce.Da.

Primo Piano

Il caso Taranto



IL MINISTRO URSO

«La procedura dell'amministrazione straordinaria prevale su ogni altra procedura. Si partirà da un commissario e, per quanto riguarda le carat-

teristiche che dovrà avere, dovrà essere una persona che conosce bene l'azienda e abbia competenze nel settore siderurgico per rilanciarla» ha chiarito ieri il ministro.



Acciaio. Acciaierie d'Italia (ex Ilva) va verso l'amministrazione straordinaria

Ex Ilva, pronto il decreto per il commissariamento

Siderurgia. Procedura al via forse già oggi: il tecnico Quaranta il nome più solido. Dura la reazione di Arcelor Mittal, con una lettera di proteste. Prestito di 320 milioni e confronto per usare gli avanzi della Regione

Carmine Fotina
Domenico Palmiotti

Sarà firmato a ore, probabilmente già oggi, il decreto del ministro delle Imprese e del Made in Italy che apre l'amministrazione straordinaria per Acciaierie d'Italia. La conferma è arrivata ieri dopo gli incontri a Palazzo Chigi tra la delegazione del governo, i rappresentanti delle imprese dell'Indotto e i sindacati. Il decreto sarà poi trasmesso al Tribunale che dovrà confermare lo stato di insolvenza.

Dura la reazione di Arcelor Mittal. In una lettera i vertici della multinazionale hanno manifestato sorpresa e delusione nell'apprendere «che Invitalia ha chiesto al Governo italiano di avviare il processo per porre AdI in amministrazione straordinaria». Lo hanno scritto Marcelo Andres C. de Medonca e Daniele Santoro, rappresentanti della holding, in una lettera a Invitalia. Quest'ultima, si afferma, «non ha condiviso questa intenzione nel consiglio direttivo di AdI Holding. Né ha successivamente informato né AdI, né ArcelorMittal del fatto di aver intrapreso tale azione. Si tratta di una grave violazione dell'accordo di investimento». Si fa inoltre riferimento alle discussioni per un'uscita ordinata a cui si è partecipato «in buona fede». «Respingiamo - prosegue l'azienda - il vostro tentativo di incolparci per il loro esito insoddisfacente e di assolvere voi stessi e il governo italiano per il fallimento del nostro partenariato pubblico-privato». Fonti di Invitalia replicano ricordando che in due occasioni, il 17 e il 20 gennaio, era stata inviata formale Pec sia alla holding sia alla Spa per verificare se avessero l'intenzione di richiedere l'amministrazione straordinaria.

Al netto della battaglia legale già preannunciata dal socio privato ArcelorMittal, inizia quindi una nuova era con un doppio commissariamento: all'Ilva in amministrazione straordinaria dal 2015, proprietaria degli impianti, ora si aggiunge la società che li gestisce. Si dovrebbe partire per ora con un solo commissario, per poi arrivare a una terna. Il nome che appare in questo momento più solido è quello di Giancarlo Quaranta, ingegnere, direttore della Divisione tecnica ed operativa di Ilva in as. La fase commissariale, secondo il titolare del Mtmf Adolfo Urso, sarà comunque relativamente breve, con lo scopo di arrivare presto a una gara dove entrerebbero in gioco i privati che hanno finora mostrato interesse: soprattutto gli ucraini di Metinvest, gli indiani di Vulcan Green Steel, l'italiana Arvedi. Proprio con Metinvest si è sfiorato un pre-accordo per evitare l'amministrazione straordinaria, saltato all'ultimo metro dopo il naufragio delle trattative tra ArcelorMittal e il socio pubblico Invitalia su un'uscita concordata.

Per quanto riguarda le risorse per il funzionamento, il governo ha già previsto, con il decreto di gennaio, un prestito ponte di 320 milioni per il 2024 ed è in corso un confronto con il Tesoro per verificare la possibilità di

Palazzo Chigi: in campo un ammortizzatore sociale unico. Verso emendamenti al decreto in Senato

Incrementare gli interventi a favore dell'indotto, con emendamenti nei prossimi giorni al Senato, anche sfruttando la disponibilità della Regione Puglia a usare parte dei suoi avanzi di amministrazione. Palazzo Chigi, alla fine degli incontri presieduti dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, ha anche parlato dell'intenzione di mettere in campo «un ammortizzatore sociale unico». Dal canto loro i sindacati, con l'uscita di scena di ArcelorMittal, sperano nella svolta. Roberto Benaglia della Fim Cisl parla di «compito difficile per il commissario, ma che deve riuscire». Per Rocco Palombella della Uilm, «sarà un commissario tecnico che conosce gli im-

pianti e in grado di avviare il rilancio dello stabilimento. Abbiamo ottenuto un risultato: non sentire più finalmente ArcelorMittal». «Abbiamo sempre sostenuto che bisognava anticipare la salita del pubblico» aggiunge Michele De Palma (Fiom Cgil).

Intanto Arcelor Mittal ha depositato domanda di concordato con riserva, con richiesta di misure protettive, per tutte le aziende della holding, nella giornata di venerdì anticipando la richiesta di amministrazione straordinaria. Ma il decreto approvato dal governo prevede che l'istanza di commissariamento blocchi la prosecuzione di procedure alternative.

Tra big e Pmi, la partita dei creditori di Acciaierie

Risorse scarse

La richiesta delle imprese: rimettere l'indotto in condizione di lavorare

Rimettere l'indotto nelle condizioni di lavorare, perché non ha più risorse, e rendere efficaci le misure a tutela delle imprese appaltatrici che il Governo ha inserito nel secondo dei due decreti legge. È la richiesta che hanno portato ieri sera al tavolo per la crisi di Acciaierie d'Italia, l'ex Ilva, le associazioni imprenditoriali: da Confindustria Taranto ad Aigi, da Confapi a Casartigiani, che rappresenta in particolare i trasportatori. Il fronte dei creditori di Acciaierie è ampio e variegato. Si parte dalle tantissime imprese che assicurano forniture, lavori e servizi nel siderurgico sino ad arrivare ai grandi gruppi. E i numeri dell'esposizione di AdI - emersi anche nell'udienza per la composizione negoziata della crisi al Tribunale di Milano - vanno dai 140 milioni di crediti rivendicati da Aigi, associazione dell'Indotto, ai 333.231 di Snam Rete Gas; dai 2,8 del Rimorchiatori Napoletani ai 3 dei Servizi Ecologici e Ambientali; dai 220 di Unicredit ai 61 di A2A Energia spa; dai 9,350 di Vale In-

Fra le proposte avanzate quella di prevedere account parziali ai creditori e sospensione mutui

ternazionali ai 23.530 di Pellegrini.

Nell'incontro di ieri, tra le proposte avanzate da Aigi, vista l'imminezza dell'amministrazione straordinaria per Acciaierie, c'è quella di prevedere, in base al codice d'impresa, account parziali ai creditori, o ad alcune categorie di essi, da parte dei commissari straordinari. Chiesta anche la sospensione dei mutui e degli oneri finanziari. «Si va in amministrazione straordinaria ma si vuole salvare fabbrica e indotto» dichiara Fabio Greco, presidente di Aigi, che poi ieri sera ha avuto un approfondimento con i tecnici del ministro Adolfo Urso sulle ulteriori proposte avanzate dall'associazione. «Urso - spiega Pasquale Di Napoli, presidente della sezione metalmeccanica di Confindustria Taranto - ha detto che prevale il decreto sull'amministrazione straordinaria sulla richiesta di concordato con riserva avanzata da Acciaierie. Abbiamo chiesto ulteriori modifiche al decreto, e cioè l'estensione alle grandi industrie della garanzia Sace, nonché di eliminare la percentuale che ora prevede che le imprese candidate alle misure di sostegno, devono aver fatto almeno il 50 per cento del loro fatturato con la società che va in amministrazione straordinaria. Non è giusto. Infatti, che le aziende che si sono diversificate e non hanno questa quota di fatturato verso Acciaierie, non possano accedere alla garanzia Sace». «Urso ha detto che a giorni ci saranno i commissari in AdI e appena questi entreranno in azienda, vedranno i documenti - aggiunge Di Napoli sull'attestazione dei crediti dell'indotto - Sace ha infatti bisogno di un riscontro ufficiale della parte debitrice sul valore dell'esposizione di ogni singola azienda. Il Governo ha promesso un costante e permanente presidio. E il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha annunciato che sta verificando con gli uffici legislativi la fattibilità della proposta avanzata dal governatore della Regione Puglia, usare cioè l'avanzo di amministrazione, da 1,6 miliardi, a favore dell'indotto.

-D.Pa.

L'analisi

IL NODO SOLDI E PERSONE PER RILANCIARE L'AZIENDA

di Paolo Bricco

Il primo problema è chi gestisce. Il secondo è il cordone sanitario finanziario. Il terzo è la permanenza temporanea nella terra di nessuno chiamata amministrazione straordinaria. Andiamo a ritroso in una vicenda che assomiglia ai gialli di Leonardo Sciascia, dove per capire la chiusura del cerchio bisogna partire dall'ultimo tassello e risalire fino al primo. L'amministrazione straordinaria non è una condizione di lungo periodo accettabile. L'impresa va risanata. Riportata a una condizione di coesione amministrativa, di agilità finanziaria, di equilibrio organizzativo, di reputazione sul mercato. E, poi, va dotata di un imprenditore. Non esiste alcun dogma sulla natura pubblica o privata dell'impresa. E, nella natura anfibia del nostro capitalismo in cui pubblico e privato si sono costantemente mescolati, hanno fatto entrambi molto bene o molto male. Il punto è la rapidità di esecuzione su due

L'impresa va risanata. L'amministrazione straordinaria non è condizione di lungo periodo accettabile

fronti: il fronte tecnico-industriale e il fronte organizzativo-commerciale. Nessuno può permettersi una amministrazione straordinaria lunga e lacinante. Per uscire dalla amministrazione straordinaria, però, e per tornare a essere una impresa viva e vegeta (e scalante) servono due elementi: i soldi e le persone. I soldi dovranno essere molti. E, questo, nonostante i vincoli di bilancio imposti da una spesa pubblica del governo Meloni orientata a finanziare costruttori edili e agricoltori, poco propensa a determinare budget di spesa cospicui per le politiche industriali, ancora meno per sostenere le attività manifatturiere in crisi, se non con il doping della cassinizzazione. Per il governo Meloni, quindi, il dossier Ilva è fondamentale. Anche per mostrare una attitudine vera e non clientelare ai problemi economici. I soldi devono servire a evitare la bomba atomica dei crediti cancellati nell'Indotto. E devono servire per dare la base di finanza di impresa e di attivazione del circolante che è una condizione preliminare alla riaccensione delle linee di credito bancario. Le persone contano anche più dei soldi. Per questa ragione bisogna affrontare il nodo principale: chi gestisce. Volete avere la prova se il governo Meloni ha capito o non ha capito l'entità della crisi dell'ex Ilva? Basterà scorrere tutti insieme i nomi dei commissari. Se ci saranno soltanto commercialisti milanesi o trevigiani e avvocati romani o baresi, vorrà dire che il governo Meloni non ha capito. Se ci sarà un manager della siderurgia italiana di provata esperienza e di conclamata reputazione, allora vorrà dire che ha capito. E, per una volta, a differenza che nei gialli di Sciascia, il morto non ci sarà.

BDO

AI

BEST PRACTICE E LINEE GUIDA per l'utilizzo pratico dell'intelligenza artificiale in azienda

27 febbraio
ore 10.30 - 13.00

PORTRAIT MILANO
Corso Venezia, 11 - Milano

ROUNDTABLE

gli esperti si confronteranno sulle nuove regole europee, gli strumenti contrattuali, le policy interne e la gestione del rischio.

L'evento è in presenza. Partecipazione gratuita previa iscrizione su www.bdo.it

REGISTRATI

PARTECIPANTI

Eleonora Briolini
Partner Tax BDO

Carmelo Fontana
Senior Corporate Counsel Google Italy
ACC Country Representative

Elisa Liberale
Head of Legal Microsoft Italy

Andrea Moretti
Director Head of Legal Italy eBay
ACC Country Representative

MODERATORE

Roberto Camilli
Partner Law BDO

In collaborazione con:

Acc Association of Corporate Counsel
EUROPE

Primo Piano

Il caso Taranto



IL MINISTRO URSO

«La procedura dell'amministrazione straordinaria prevale su ogni altra procedura. Si partirà da un commissario e, per quanto riguarda le carat-

teristiche che dovrà avere, dovrà essere una persona che conosce bene l'azienda e abbia competenze nel settore siderurgico per rilanciarla» ha chiarito ieri il ministro.



Acciaio. Acciaierie d'Italia (ex Ilva) va verso l'amministrazione straordinaria

Ex Ilva, pronto il decreto per il commissariamento

Siderurgia. Procedura al via forse già oggi: il tecnico Quaranta il nome più solido. Dura la reazione di Arcelor Mittal, con una lettera di proteste. Prestito di 320 milioni e confronto per usare gli avanzi della Regione

Carmine Fotina
Domenico Palmiotti

Sarà firmato a ore, probabilmente già oggi, il decreto del ministro delle Imprese e del Made in Italy che apre l'amministrazione straordinaria per Acciaierie d'Italia. La conferma è arrivata ieri dopo gli incontri a Palazzo Chigi tra la delegazione del governo, i rappresentanti delle imprese dell'Indotto e i sindacati. Il decreto sarà poi trasmesso al Tribunale che dovrà confermare lo stato di insolvenza.

Dura la reazione di Arcelor Mittal. In una lettera i vertici della multinazionale hanno manifestato sorpresa e delusione nell'apprendere «che Invitalia ha chiesto al Governo italiano di avviare il processo per porre AdI in amministrazione straordinaria». Lo hanno scritto Marcelo Andres C. de Medonca e Daniele Santoro, rappresentanti della holding, in una lettera a Invitalia. Quest'ultima, si afferma, «non ha condiviso questa intenzione nel consiglio direttivo di AdI Holding. Né ha successivamente informato né AdI, né ArcelorMittal del fatto di aver intrapreso tale azione. Si tratta di una grave violazione dell'accordo di investimento». Si fa inoltre riferimento alle discussioni per un'uscita ordinata a cui si è partecipato «in buona fede». «Respingiamo - prosegue l'azienda - il vostro tentativo di incolparci per il loro esito insoddisfacente e di assolvere voi stessi e il governo italiano per il fallimento del nostro partenariato pubblico-privato». Fonti di Invitalia replicano ricordando che in due occasioni, il 17 e il 20 gennaio, era stata inviata formale Pec alla holding sia alla Spa per verificare se avessero l'intenzione di richiedere l'amministrazione straordinaria.

Al netto della battaglia legale già preannunciata dal socio privato ArcelorMittal, inizia quindi una nuova era con un doppio commissariamento: all'Ilva in amministrazione straordinaria dal 2015, proprietaria degli impianti, ora si aggiunge la società che li gestisce. Si dovrebbe partire per ora con un solo commissario, per poi arrivare a una terna. Il nome che appare in questo momento più solido è quello di Giancarlo Quaranta, ingegnere, direttore della Divisione tecnica ed operativa di Ilva in as. La fase commissariale, secondo il titolare del Mtmf Adolfo Urso, sarà comunque relativamente breve, con lo scopo di arrivare presto a una gara dove entrerebbero in gioco i privati che hanno finora mostrato interesse: soprattutto gli ucraini di Metinvest, gli indiani di Vulcan Green Steel, l'italiana Arvedi. Proprio con Metinvest si è sfiorato un pre-accordo per evitare l'amministrazione straordinaria, saltato all'ultimo metro dopo il naufragio delle trattative tra ArcelorMittal e il socio pubblico Invitalia su un'uscita concordata.

Per quanto riguarda le risorse per il funzionamento, il governo ha già previsto, con il decreto di gennaio, un prestito ponte di 320 milioni per il 2024 ed è in corso un confronto con il Tesoro per verificare la possibilità di

Palazzo Chigi: in campo un ammortizzatore sociale unico. Verso emendamenti al decreto in Senato

Incrementare gli interventi a favore dell'indotto, con emendamenti nei prossimi giorni al Senato, anche sfruttando la disponibilità della Regione Puglia a usare parte dei suoi avanzi di amministrazione. Palazzo Chigi, alla fine degli incontri presieduti dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, ha anche parlato dell'intenzione di mettere in campo «un ammortizzatore sociale unico». Dal canto loro i sindacati, con l'uscita di scena di ArcelorMittal, sperano nella svolta. Roberto Benaglia della Fim Cisl parla di «compito difficile per il commissario, ma che deve riuscire». Per Rocco Palombella della Uilm, «sarà un commissario tecnico che conosce gli im-

pianti e in grado di avviare il rilancio dello stabilimento. Abbiamo ottenuto un risultato: non sentire più finalmente ArcelorMittal». «Abbiamo sempre sostenuto che bisognava anticipare la salita del pubblico» aggiunge Michele De Palma (Fiom Cgil).

Intanto Arcelor Mittal ha depositato domanda di concordato con riserva, con richiesta di misure protettive, per tutte le aziende della holding, nella giornata di venerdì anticipando la richiesta di amministrazione straordinaria. Ma il decreto approvato dal governo prevede che l'istanza di commissariamento blocchi la prosecuzione di procedure alternative.

Tra big e Pmi, la partita dei creditori di Acciaierie

Risorse scarse

La richiesta delle imprese: rimettere l'indotto in condizione di lavorare

Rimettere l'indotto nelle condizioni di lavorare, perché non ha più risorse, e rendere efficaci le misure a tutela delle imprese appaltatrici che il Governo ha inserito nel secondo dei due decreti legge. È la richiesta che hanno portato ieri sera al tavolo per la crisi di Acciaierie d'Italia, l'ex Ilva, le associazioni imprenditoriali: da Confindustria Taranto ad Aigi, da Confapi a Casartigiani, che rappresenta in particolare i trasportatori. Il fronte dei creditori di Acciaierie è ampio e variegato. Si parte dalle tantissime imprese che assicurano forniture, lavori e servizi nel siderurgico sino ad arrivare ai grandi gruppi. E i numeri dell'esposizione di AdI - emersi anche nell'udienza per la composizione negoziata della crisi al Tribunale di Milano - vanno dai 140 milioni di crediti rivendicati da Aigi, associazione dell'Indotto, ai 333.231 di Snam Rete Gas; dai 2,8 del Rimorchiatori Napoletani ai 3 dei Servizi Ecologici e Ambientali; dai 220 di Unicredit ai 61 di A2A Energia spa; dai 9,350 di Vale In-

Fra le proposte avanzate quella di prevedere account parziali ai creditori e sospensione mutui

ternazionali ai 23.530 di Pellegrini.

Nell'incontro di ieri, tra le proposte avanzate da Aigi, vista l'imminezza dell'amministrazione straordinaria per Acciaierie, c'è quella di prevedere, in base al codice d'impresa, account parziali ai creditori, o ad alcune categorie di essi, da parte dei commissari straordinari. Chiesta anche la sospensione dei mutui e degli oneri finanziari. «Si va in amministrazione straordinaria ma si vuole salvare fabbrica e indotto» dichiara Fabio Greco, presidente di Aigi, che poi ieri sera ha avuto un approfondimento con i tecnici del ministro Adolfo Urso sulle ulteriori proposte avanzate dall'associazione. «Urso - spiega Pasquale Di Napoli, presidente della sezione metalmeccanica di Confindustria Taranto - ha detto che prevale il decreto sull'amministrazione straordinaria sulla richiesta di concordato con riserva avanzata da Acciaierie. Abbiamo chiesto ulteriori modifiche al decreto, e cioè l'estensione alle grandi industrie della garanzia Sace, nonché di eliminare la percentuale che ora prevede che le imprese candidate alle misure di sostegno, devono aver fatto almeno il 50 per cento del loro fatturato con la società che va in amministrazione straordinaria. Non è giusto. Infatti, che le aziende che si sono diversificate e non hanno questa quota di fatturato verso Acciaierie, non possano accedere alla garanzia Sace». «Urso ha detto che a giorni ci saranno i commissari in AdI e appena questi entreranno in azienda, vedranno i documenti - aggiunge Di Napoli sull'attestazione dei crediti dell'indotto - Sace ha infatti bisogno di un riscontro ufficiale della parte debitrice sul valore dell'esposizione di ogni singola azienda. Il Governo ha promesso un costante e permanente presidio. E il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha annunciato che sta verificando con gli uffici legislativi la fattibilità della proposta avanzata dal governatore della Regione Puglia, usare cioè l'avanzo di amministrazione, da 1,6 miliardi, a favore dell'indotto.

-D.Pa.

L'analisi

IL NODO SOLDI E PERSONE PER RILANCIARE L'AZIENDA

di Paolo Bricco

Il primo problema è chi gestisce. Il secondo è il cordone sanitario finanziario. Il terzo è la permanenza temporanea nella terra di nessuno chiamata amministrazione straordinaria. Andiamo a ritroso in una vicenda che assomiglia ai gialli di Leonardo Sciascia, dove per capire la chiusura del cerchio bisogna partire dall'ultimo tassello e risalire fino al primo. L'amministrazione straordinaria non è una condizione di lungo periodo accettabile. L'impresa va risanata. Riportata a una condizione di coesione amministrativa, di agilità finanziaria, di equilibrio organizzativo, di reputazione sul mercato. E, poi, va dotata di un imprenditore. Non esiste alcun dogma sulla natura pubblica o privata dell'impresa. E, nella natura anfibia del nostro capitalismo in cui pubblico e privato si sono costantemente mescolati, hanno fatto entrambi molto bene o molto male. Il punto è la rapidità di esecuzione su due

L'impresa va risanata. L'amministrazione straordinaria non è condizione di lungo periodo accettabile

fronti: il fronte tecnico-industriale e il fronte organizzativo-commerciale. Nessuno può permettersi una amministrazione straordinaria lunga e lacinante. Per uscire dalla amministrazione straordinaria, però, e per tornare a essere una impresa viva e vegeta (e scalante) servono due elementi: i soldi e le persone. I soldi dovranno essere molti. E, questo, nonostante i vincoli di bilancio imposti da una spesa pubblica del governo Meloni orientata a finanziare costruttori edili e agricoltori, poco propensa a determinare budget di spesa cospicui per le politiche industriali, ancora meno per sostenere le attività manifatturiere in crisi, se non con il doping della cassinizzazione. Per il governo Meloni, quindi, il dossier Ilva è fondamentale. Anche per mostrare una attitudine vera e non clientelare ai problemi economici. I soldi devono servire a evitare la bomba atomica dei crediti cancellati nell'Indotto. E devono servire per dare la base di finanza di impresa e di attivazione del circolante che è una condizione preliminare alla riaccensione delle linee di credito bancario. Le persone contano anche più dei soldi. Per questa ragione bisogna affrontare il nodo principale: chi gestisce. Volete avere la prova se il governo Meloni ha capito o non ha capito l'entità della crisi dell'ex Ilva? Basterà scorrere tutti insieme i nomi dei commissari. Se ci saranno soltanto commercialisti milanesi o trevigiani e avvocati romani o baresi, vorrà dire che il governo Meloni non ha capito. Se ci sarà un manager della siderurgia italiana di provata esperienza e di conclamata reputazione, allora vorrà dire che ha capito. E, per una volta, a differenza che nei gialli di Sciascia, il morto non ci sarà.

BDO

AI

BEST PRACTICE E LINEE GUIDA per l'utilizzo pratico dell'intelligenza artificiale in azienda

27 febbraio
ore 10.30 - 13.00

PORTRAIT MILANO
Corso Venezia, 11 - Milano

ROUNDTABLE

gli esperti si confronteranno sulle nuove regole europee, gli strumenti contrattuali, le policy interne e la gestione del rischio.

L'evento è in presenza. Partecipazione gratuita previa iscrizione su www.bdo.it

REGISTRATI

PARTECIPANTI

Eleonora Briolini
Partner Tax BDO

Carmelo Fontana
Senior Corporate Counsel Google Italy
ACC Country Representative

Elisa Liberale
Head of Legal Microsoft Italy

Andrea Moretti
Director Head of Legal Italy eBay
ACC Country Representative

MODERATORE

Roberto Camilli
Partner Law BDO

In collaborazione con:



Imprese & Territori

Verso il decreto

Giro di vite sugli autovelox: vietati sotto i 50 km orari -p.18

Auto

Stellantis, per Mirafiori l'ipotesi delle auto cinesi Leapmotor -p.20



INDUSTRIA COSMETICA
Saugella sostiene la parità di genere: la sua campagna «Tutte le sfumature di te» realizzata da Bitnama Reply premiata agli Anthem Awards
[isole24ore.com/moda](https://www.isole24ore.com/moda)
L'articolo di **Marika Gervasio**



Immobiliare, 2023 in caduta Ancora un anno per la ripresa

Lo scenario

Nel 2025 atteso il recupero. Continuerà però a soffrire il prodotto datato e obsoleto

Previsioni di crescita subordinata al calo dei tassi e dei costi di costruzione

Paola Dezza

Fatturato in deciso calo e più di qualche testa caduta sul campo sono il risultato dell'annus horribilis dell'immobiliare. Un 2023 da dimenticare, con un crollo dei volumi che ha superato il 50% in molti paesi europei. Ora c'è solo la risalita, lenta in questi mesi del 2024, ma prevista in accelerazione nel secondo semestre per arrivare alla ripresina del 2025.

A minare le fondamenta del real estate una serie di concasse, dalla decrescita del capitale globale ai cambiamenti nei modi di vivere e lavorare, che hanno portato a ripensare e riutilizzare in modo diverso gli spazi, in primis gli uffici, dal rialzo dei tassi di interesse ai rincari delle materie prime. Ma la domanda delle famiglie, seppur in contrazione, ha arginato la crisi nel residenziale. Ora senza calo dei tassi l'appello dell'immobiliare resterà basso rispetto ad altre asset class di investimento.

«C'è bisogno di rifinanziare, rinnovare i prodotti e bilanciare i portafogli», dice Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari, che anticipa al Sole 24 Ore l'outlook 2024. «Una decisa ripresa è attesa per il 2025, ma i segnali sono positivi anche per l'anno in corso. Il 2024 sarà un anno ideale per gli investimenti sulle odd. Il percorso verso un real estate più sostenibile trova sostegno da parte degli investitori disposti ad assumersi maggiori rischi in cambio di rendimenti più elevati». Secondo l'outlook gli investimenti nel settore immobiliare europeo sono crollati a 175 miliardi di euro a fine 2023, con un calo del 57% rispetto ai 305 miliardi di euro del 2022. «La flessione, ampiamente attesa, è motivata da due ragioni», dice Breglia. «La prima è il calo delle transazioni, in particolare di quelle di importo molto alto; la seconda è che il

processo di rivalutazione dei prezzi verso il basso è ancora in atto su tutti i mercati principali e influenza in negativo la conclusione di numerose trattative». Tuttavia, già sul finire dell'anno scorso, si sono registrati segnali di inversione di tendenza in Germania, Italia, Spagna e Paesi Bassi, mentre gli investitori restano negativi su Uk, Francia e Paesi Nordici.

Guardando al mercato con un occhio positivo si può dire che è un momento in cui valutare le occasioni. Ma ci sono settori che non hanno mai perso appeal. In Italia per esempio la logistica, che sconta un gap con altre nazioni e necessità sempre più importanti. «Nonostante un tasso di sfritto molto basso, in Italia il mercato continua ad assorbire spazi di logistica per la forte domanda», dice Sleana Golan, del team ricerca di Dws. Rimangono interessanti il settore hotel e il retail di lusso, tanto che via Montenapoleone a Milano è diventata la high street più cara in Europa (e seconda al mondo) con un canone massimo di 17mila euro al metro quadrato per anno.

«Lo scenario per gli investimenti corporativi sembrerebbe essere più favorevole rispetto al 2023, con le asset class degli uffici e della logistica che consolidano ancora le loro performance e il living che, proprio per un rapporto sbilanciato tra domanda e offerta di prodotto, vedrà raggiungere un volume di investimenti probabilmente maggiore di quello toccato nel 2022», conclude Breglia, aggiungendo che a soffrire sarà il prodotto obsoleto.

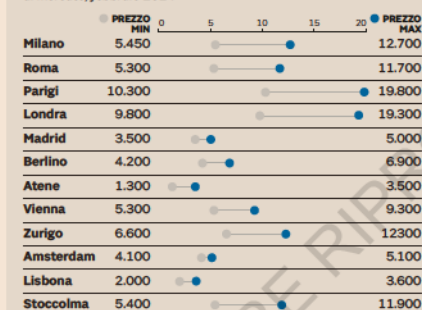
Stigli spazi direzionali però non tutti sono positivi. «A causa dell'aumento dei tassi di interesse, il volume delle transazioni immobiliari è crollato», dice Safra Malik, cio di Nuveen. «Scarsa la fiducia nei confronti degli uffici, invece vediamo opportunità nei settori del retail, dell'edilizia residenziale e dell'immobiliare privato».

Secondo Scenari Immobiliari a penalizzare il residenziale è stata la frenata della domanda, guidata dai rincari dei tassi e quindi delle rate dei mutui, che ha influito negativamente su tutti i mercati con cali di compravendite a due cifre. «In Italia il 2023 si è chiuso con un meno 12,8% di transazioni, ma altri hanno fatto peggio come la Germania che ha registrato un crollo del 20,6% o la Francia del 15,7%», dice Breglia. In discesa anche i prezzi delle case in Europa: la media generale indica un calo di circa l'1,2% sul

Il confronto internazionale

I PREZZI IN EUROPA

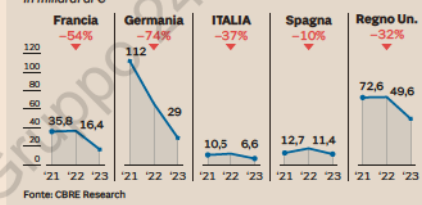
Prezzi medi degli appartamenti situati nelle zone centrali delle principali città europee. Dati in €/mq, escluse le punte di mercato, febbraio 2024



Fonte: Scenari Immobiliari

I VOLUMI

Gli investimenti nel 2023 nei cinque principali Paesi europei. In miliardi di €



Fonte: CBRE Research

2023. In alcuni Paesi, come Lituania, Polonia, Lettonia ed Estonia, a cui si aggiungono il Portogallo, la Spagna, il Belgio, la Svizzera e l'Irlanda, i prezzi delle case sono invece aumentati in un range fra l'1,3 e l'9,3 per cento.

Le previsioni per il mercato residenziale europeo del 2024 sono positive e si ritiene che, soprattutto nella seconda parte dell'anno, quando i tassi dovrebbero consolidare la loro discesa in rapporto all'andamento dell'inflazione, si potrà assistere a importanti recuperi sia in termini di valori sia di scambi.

La revisione in alto dei prezzi al ribasso apre a molteplici occasioni di investimento in diversi settori

Il 2024 inizia con il crollo degli affitti brevi

Lozioni

A Milano l'offerta elevata e la domanda in diminuzione comprimono i rendimenti

In pochi mesi la domanda è così il fatturato garantiti dai due appartamenti che Michela B. gestisce a Milano per gli affitti brevi è crollato. «Affittavo con una occupazione oltre l'80-90%», dice, «adesso supero a malapena il 30 per cento». La zona è semi-centrale, meno interessata da una clientela turistica.

Michela non è la sola a rilevare un calo del giro d'affari per gli affitti brevi in città, che da un lato soffrono della pesante concorrenza che si è venuta

a creare in questa corsa all'oro delle lozioni brevi, e dall'altro risentono di una domanda in calo.

Nel dati elaborati da Scenari Immobiliari per il Sole 24 Ore emerge che la domanda di una casa per una locazione breve - sono 24,500 in città, un numero ancora non eccessivamente elevato, ma evidentemente alto per la richiesta di questo periodo è scesa. In particolare in zone come Loreto, la Stazione Centrale e corso XXII marzo, dove la conseguenza immediata è stato il calo dei prezzi deciso dai proprietari per rendere più appetibile la soluzione proposta. Un esempio? Nella zona di corso XXII marzo le notti prenotate sono scese in media del 12% e i canoni di conseguenza del 10 per cento. Di contro in zona Duomo salgono domanda e prezzi. «Dal riscontro sul mercato, arrivati dalla nostra rete di agenzie, in

alcune zone di Milano come i Navigli, Savona e Tortona, dove c'è sempre stata una buona domanda per via della moda e del business, si registra un eccesso di offerta, troppa concorrenza e questo sta portando a una riduzione dei prezzi per essere più attrattivi», dice Fabiana Megliola, responsabile ufficio studi di Tecnocasa. Canonici in discesa che impongono una revisione delle scelte effettuate, perché le mancate entrate rendono più onerosi i costi da sostenere, compresa la gestione affidata a terzi. Per questo motivo Tecnocasa rileva che alcuni proprietari stanno scegliendo di ripo-

sizionarsi sulle locazioni a medio e lungo termine, che offrono anche una maggiore certezza delle entrate, anche se a onor del vero resta l'incognita della morosità degli inquilini. «Si torna in alcuni casi alle locazioni annuali per professionisti e studenti, facendo una selezione dell'inquilino», dice Megliola. «Un fenomeno che Roma ha già vissuto. Nella capitale è partita molto prima la corsa agli affitti brevi, un boom per l'ultimo Giubileo. Le zone interessate sono state soprattutto San Giovanni in Laterano, Stazione Termini e l'area intorno a San Pietro. In qualche anno molti proprietari sono tornati all'affitto tradizionale oppure hanno scelto e scelgono un target più alto, di lusso, segmento meno battuto e quindi con una concorrenza minore nell'offerta».

-P. De.

A Roma, che ha già vissuto questa fase, i proprietari si sono riposizionati sul lusso o sui contratti classici

PANORAMA

LA CONGIUNTURA

Vicenza, la produzione della capitale dell'export va in rosso nel 2023

Tre trimestri su quattro in territorio negativo e Vicenza - uno dei principali centri dell'economia manifatturiera europea e terza provincia italiana per export (ma prima se si guarda al dato pro capite) - chiude per la prima volta dopo il Covid un anno con un dato di produzione industriale media annua che segna meno 2,8%. Dopo un primo trimestre 2023 appena positivo a quota +0,49% l'inversione di tendenza repentina a partire già dal secondo trimestre (-3,79%); la curva discendente è stata confermata in estate, con i mesi tra luglio e settembre che hanno portato a -5,42% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e, infine, una leggera frenata del calo con un -2,47% nell'ultimo trimestre dell'anno da poco conclusosi. L'analisi congiunturale di Confindustria Vicenza aggiornata all'ultimo trimestre del 2023 conferma quanto già preventivato in corso d'anno, spiega la presidente degli Industriali vicentini Laura Dalla Vecchia: «Lo abbiamo detto e ripetuto alle istituzioni, italiane e soprattutto europee, e anche agli altri attori sociali: se non vi riarmo, andiamo a sbattere e inizieremo a perdere posti di lavoro. L'Europa, in particolare, è il grande regolatore del nostro futuro. Il 'come' e il 'quando' le aziende e i privati dovranno rispondere alle direttive continentali andranno a definire la sopravvivenza o meno del lavoro di migliaia di imprese. La sostenibilità è un tema centrale, ma occorre distinguere tra iniziative concrete e mere narrazioni propagandistiche. Le politiche green devono essere basate su una comprensione profonda delle realtà produttive e non su interessi esterni. In questo contesto, la transizione verso la decarbonizzazione, ad esempio, deve essere gestita con pragmatismo e scienza, non con l'ideologia».

E nel contesto ancora complesso, la presidente chiede che l'Italia «assuma un ruolo di leadership, offrendo alle imprese strumenti adeguati a navigare la complessità dell'economia mondiale e proporre all'Europa una nuova rotta. Siamo di fronte a una svolta epocale, dove la sostenibilità ambientale deve essere integrata con politiche economiche che favoriscano la crescita e l'innovazione. Le fluttuazioni dei mercati, l'aumento dei costi di produzione e le incertezze geopolitiche hanno creato un contesto difficile per le nostre imprese, che da sempre giocano un ruolo chiave nell'economia globale». Nel dettaglio, nel quarto trimestre 2023 il mercato interno segnò un -3,3%, mentre l'export UE ed Extra-UE segnò rispettivamente un -0,5% e un -1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La percentuale di aziende che denuncia tensioni di liquidità è pari al 12% e risulta leggermente in aumento la percentuale di imprese che lamenta ritardi negli incassi. Nonostante tutto, nel trimestre ottobre-dicembre 2023 il numero di occupati ha continuato a espandersi registrando un timido +0,9%.

-B.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HOSPITALITYSUD AL VIA

Srm: «Il turismo cresce più a Nord che a Sud»

Turismo in crescita nel 2023, più al Nord che al Sud, ma con la Campania locomotiva meridionale. Per Srm, il centro studi sul Mezzogiorno collegato a Intesa Sanpaolo, nel 2023 in Italia è cresciuta la domanda che, in termini assoluti, fa registrare 431 milioni di presenze, con un incremento del 4,6% rispetto al 2022. Nel Mezzogiorno però si segnala una variazione più bassa (+2,5%) rispetto al dato nazionale.

Ma nel Mezzogiorno c'è una eccezione, è rappresentata dalla Campania, dove si stima che ci sia stata una crescita (sempre nel 2023) del 5%, anche superiore al dato dell'Italia. Le prime stime - riporta Srm - evidenziano un consolidamento della ripresa della domanda, soprattutto di quella straniera, recuperando definitivamente i livelli pre-Covid. Un contributo importante deriva dalla città di Napoli. Lo studio è contenuto nel «Rapporto Turismo 2023» che il centro studi di Intesa Sanpaolo ha curato per conto di HospitalitySud, la Fiera dedicata alle forniture, ai servizi e alla formazione per l'hotellerie e l'extralberghiero che apre domani a Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA